

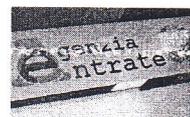
LA RIFORMA DEL FISCO

# Fisco, per le partite Iva ai minimi imposta al 15%

Allo studio del governo c'è anche il regime agevolato, tutto il mondo delle partite Iva agevolate. Quelle che, fino ad un massimo di 30mila euro l'anno, potevano usufruire di un regime agevolato del 5 per cento.

Una vera e propria rivoluzione quella di cui dà conto il Sole 24 Ore, una rivoluzione che il governo si appresta ad attuare la delega sulla riforma dei regimi fiscali. I regimi saranno tre. Oltre a quello forfettario in cui si ritroveranno i piccoli imprenditori fino a un massimo di 55mila euro di ricavi, la riforma all'esame di via XX settembre prevede poi il regime ordinario e un regime semplificato che si muoverà secondo un principio inedito secondo il nostro sistema fiscale, cioè quello di pagare le imposte solo sui corrispettivi realmente incassati.

**Soglie variabili** - Saranno quindi introdotte delle soglie di reddito variabili che inciderà sul numero dei contribuenti che potranno rientrare nel nuovo regime con l'aliquota al 15 per cento. La soglia dei ricavi sarà parametrata all'attività svolta secondo la codificazione Atecoi e, invece di una soglia fissa valida indistintamente per tutti i contribuenti, i limiti di ricavi dovranno tener conto di specifici coefficienti di redditività. Al risultato ottenuto il contribuente nel nuovo regime agevolato applicherà l'imposta sostitutiva del 15 per cento. La novità più importante resta l'aliquota del prelievo che sarà triplicata.



LA RIFORMA

# Partita iva ai minimi, basta limite di cinque anni

Cambia il prelievo fiscale per le partite Iva con il regime dei minimi.

Non più un'imposta al 5% ma al 15%. Tuttavia, non ci sarà più il limite dei cinque anni e non ci sarà più l'obbligo di compilare gli studi di settore e inviare al Fisco la comunicazione per lo spesometro le black list. None

progetto di studio del Governo - di cui ha conto il *Sole 24 Ore* - c'è che l'eliminazione dei vincoli di permanenza attualmente previsti. Il "salto" dall'attuale aliquota del 5% alla più pesante tassazione ordinaria (con un prelievo medio del 30% tra Irpef con addizionali e Irap) potrebbe spingere fuori mercato - come scrive il Sole - quei contribuenti minimi che non sono riusciti a far crescere a sufficienza il proprio giro d'affari. Da una parte l'aumento dell'imposta, cioè con il "regime forfettizzato" al 15% dall'altro un'eliminazione del limite temporale che darebbe la possibilità all'imprenditore di continuare senza limiti di durata a patto che abbia un reddito inferiore a quello stabilito dalla legge in base al tipo di attività. In un range che va dai 25 mila ai 55mila euro rispetto all'attuale limite generalizzato di 30mila euro.

